

politica. È su quest'accusa che l'estrema Sinistra potrà essere chiamata a dare il suo voto?

A me la politica del Governo, la politica dei fatti compiuti, dalla legge sul giuramento sino agli ultimi arresti, dal modo d'interpretare il Codice penale sino all'alleanza con l'Austria, pare mirabilmente una: una deliberata politica di resistenza, col motto: *Chi la vuole, si avvicini*.

Era naturale che la Destra gli si avvicinasse gravitando verso il Centro, al quale *tirano da ogni parte i pesi*. Questo movimento della Destra è stato chiamato trasformismo; ed è stato chiamato equivoco il Gabinetto di Sinistra che governa col voto della Destra.

Ho sentito anche le accuse che si fanno contro il trasformismo e contro il Governo. Contro il primo si è detto che lascia la politica nello indeterminato, e corrompe il carattere. Al secondo, che crea questo aborto per avere una gran maggioranza docile.

Signori, non possono essere queste le ragioni che determinano il mio voto, e, credo, il voto dei miei amici.

Se io votassi contro il Governo accusandolo autore del trasformismo, e se stimassi il trasformismo una fattura del Governo, una simulazione di partito, un espediente di potere, io mi troverei in grave contraddizione con me stesso, ed il voto, in questo caso, contro il Governo sarebbe o il più brutto equivoco, o una esplosione nervosa.

Bisogna che altra sia la ragione del nostro voto dichiaratamente contrario al Governo. Eccola:

All'onorevole Bonghi che una volta accusava il Governo di creare o alimentare i partiti sovversivi, io rispondeva qua dentro, che il Governo non può creare nella società nè nuovi partiti, nè nuovi organismi: questi sono prodotti da bisogni e da idee non da Governi. La Destra si disfaceva, noi ci facevamo: questa era la verità. Dissi ancora che, dopo la riforma elettorale, i vecchi partiti si allontanavano, e appena si sentiva di lontano il rumore delle armi, non c'era più Destra e Sinistra, c'erano moderati e radicali: questa era la nuova divisione della Camera, questi i nuovi partiti che venivano fuori dalla riforma. Ne derivava la trasformazione della Destra e degli elementi temperati di Sinistra in un vasto Centro. Ecco il trasformismo.

Dopo queste cose dette e scritte, io non posso venir qua dentro a domandare all'onorevole Depretis: perchè voi avete creato tutto questo trasformismo? Imiterei l'onorevole Bonghi, che domandava al Governo: perchè avete creato il radicalismo?

Nemmeno è giusta l'imputazione del trasformismo all'onorevole Nicotera: troppa potenza gli si accorderebbe. Mi sia consentito, per la rettificazione de' fatti, ricordare le sue parole. Quando nel 1878 io scrissi del trasformismo come evoluzione inevitabile de' partiti parlamentari, osai, con ardimento radicale, non solo accennare il fatto e significarlo col proprio nome, ma nominare gli uomini che ne sarebbero stati i principali operatori, e dissi, dalla Destra l'onorevole Sella, dalla Sinistra l'onorevole Nicotera; s'incontreranno nel Centro, tempio naturale per questi conuubi.

L'onorevole Nicotera lesse, e venne a provarmi che la trasformazione, forse, si sarebbe fatta, ma che egli con patente di reazione all'altro mondo non sarebbe andato. È naturale, dissi tra me: con questa patente tutt'i morti si sarebbero trasformati, come la Destra sarebbero tornati a rivivere, e col ritorno di tutta questa gente la questione sociale si sarebbe ingrossata. Ad ogni modo, l'onorevole Nicotera accettò il fatto e ne disdisse la paternità.

Il trasformismo, o signori, sarebbe creato dal Governo, o da un qualche duce parlamentare quando avesse due caratteri: se fosse convenzionale ed inaspettato. Invece è largo e fu preveduto. Dunque ritrae una vera evoluzione di partiti parlamentari. È un gran fatto compiuto.

Questa evoluzione pone veramente di fronte due idee, e due politiche che discuteremo brevemente: liberali moderati e radicali. Uso questi termini temperati per non destare rumori dove mi bisogna l'attenzione della Camera e del Governo.

I trasformati sono un partito di resistenza comune contro la vasta apparizione della democrazia radicale dopo la riforma elettorale. Divisi, sarebbero stati scompigliati, se non battuti; lo Stato avrebbe subito non una evoluzione, ma un urto.

Ed essi si sono fusi secondo le norme dell'avvedutezza italiana, che in ogni tempo ha distinto l'evoluzione dal Girellismo: il trasformista è l'uomo collettivo che passando da una generazione ad un'altra ha sentito il nuovo ambiente e le leggi di adattamento; il girella è l'uomo singolo, che dentro una medesima generazione serve a più signori. Il trasformismo era apparso dentro l'istessa Sinistra sin da quando si ruppe in giovine Sinistra, e Sinistra storica. Il trasformismo nato ad ora predesignata, dopo la prova successiva al potere di tutti i vecchi partiti parlamentari. Il trasformismo impone all'istessa estrema sinistra la necessità e l'opportunità di determinarsi sopra ogni punto del suo programma, di